



Obiezioni al bilancio di previsione

Com'è noto, il parere del Collegio dei Revisori sulla proposta di bilancio di previsione 2004¹ è "favorevole con riserva" in quanto subordinato "alla preventiva approvazione, da parte del Consiglio, del piano annuale e triennale delle opere pubbliche, e successiva pubblicazione" e condizionato dall'"esistenza di una serie di entrate che, prive della caratteristica della certezza, necessitano di un costante monitoraggio".

Sono molteplici i rilievi formulati dal Collegio che di seguito tenterò di riassumere per grandi linee:

- 1) Entrate subordinate alla realizzazione di programmi. Su una serie di entrate il Collegio esprime dubbi in merito alla reale possibilità di riscossione in quanto *"sono in funzione di azioni da porre in essere"*. In altre parole, secondo il Collegio le entrate previste per I.C.I. e T.A.R.S.U. sono a rischio perché dipendono dal grado di efficienza del servizio affidato alla Multiservizi, servizio ancora non attivo. Quelle previste per le SANZIONI AMMINISTRATIVE DA CODICE DELLA STRADA sono invece a rischio perché dipendono dall'efficacia dell'intensificazione del controllo sul territorio, che allo stato non è altro che una dichiarazione d'intento da parte della Giunta. In merito il Collegio invita l'Ente ad *"evitare di impegnare tutte le spese previste in bilancio, se non ad avvenuto conseguimento di tali entrate"* e ad effettuare un *"costante monitoraggio teso alla verifica di tali obiettivi"*;
- 2) Entrate sovrastimate. Su una seconda serie di entrate il Collegio, oltre ad esprimere dubbi in merito alla reale possibilità di riscossione, esprime anche dubbi sulla congruità delle previsioni. Si tratta in particolare delle entrate previste per IMPOSTA COMUNALE SULLA PUBBLICITA' e T.O.S.A.P., secondo il Collegio *"sovrastimate"* e frutto di *"previsione fin troppo ottimistica"*. Anche in questi casi il Collegio invita l'Ente ad *"evitare di impegnare tutte le spese previste in bilancio, se non ad avvenuto conseguimento di tali entrate"*;
- 3) Entrate a rischio. Sull'entrata prevista in relazione al CANONE DI FITTO D'AZIENDA da riscuotere dalla partecipata Terme di Stabia, il Collegio rileva che già nel 2003 l'Ente vi ha rinunciato in funzione delle perdite di quest'ultima, lasciando intendere che anche per il 2004 potrebbe verificarsi tale necessità;

¹ art.239, primo comma, del Testo Unico sugli Enti Locali



- 4) Entrate non documentate. Sull'entrata prevista in relazione alla RISTRUTTURAZIONE DEL DEBITO CON UTILIZZO DERIVATI, il Collegio dichiara di non essere stato messo *"in condizione di poter valutare l'attendibilità di tale previsione"*, aggiungendo poi che il contenimento degli oneri finanziari non andava incluso nelle entrate e che gran parte dell'entrata prevista si basa su una pura eventualità;
- 5) Spese sottostimate. Sulla spesa prevista per RIPIANAMENTO PERDITE DELLE PARTECIPATE, il Collegio rileva che non solo Terme di Stabia è in perdita, ma tutte le partecipate, e, sottintendendo che la previsione di spesa è insufficiente, *"invita l'Ente a monitorare costantemente l'andamento gestionale delle società partecipate"*. Su tale punto rinvio a quanto dirò in appresso sulle partecipate;
- 6) Errori d'imputazione. Sulle entrate previste per CONTRIBUTI DA PARTE DI ORGANISMI COMUNITARI E INTERNAZIONALI e sulle SPESE IN CONTO CAPITALE il Collegio rileva errori d'imputazione e pertanto *"raccomanda, per il futuro, una maggiore attenzione"*;
- 7) Insufficienze della relazione previsionale e programmatica. Il Collegio ritiene non sufficientemente dimostrate la COERENZA DEGLI INVESTIMENTI CON I PIANI REGIONALI e l'INDICAZIONE DEI PARAMETRI UTILI A MISURARE IL GRADO DI RAGGIUNGIMENTO DEL RISULTATO;
- 8) Omissioni di particolare rilevanza. Il Collegio si duole del fatto che il responsabile del servizio economico finanziario non abbia dato il suo parere esplicito sulla veridicità delle previsioni di entrata e di compatibilità delle previsioni di spesa², ponendo *"il Collegio in difficoltà nell'esprimere il proprio parere"* e mettendolo in condizione di dover più volte *"richiedere documenti e chiarimenti su determinate poste di bilancio"*;
- 9) Anomalie nella procedura di modifica del programma triennale ed elenco annuale delle opere pubbliche. Il Collegio, premesso che gli importi esposti nel programma regolarmente approvato dalla Giunta *"non trovano riferimento nel bilancio annuale e in quello pluriennale"* in quanto modificati successivamente all'approvazione, rileva che l'iter adottato per apportare le modifiche è illegittimo. In particolare, dette modifiche, apportate dal Servizio Lavori Pubblici, andavano poi recepite *"dalla Giunta a mezzo di formale delibera che va a sostituire quella precedentemente adottata"*, cosa che non è mai avvenuta. Pertanto, il Collegio

² art.153, quarto comma, del Testo Unico sugli Enti Locali



ROSA CUOMO
CONSIGLIERE COMUNALE

subordina il proprio parere favorevole *“alla preventiva approvazione, da parte del Consiglio, del piano annuale e triennale delle opere pubbliche, e successiva pubblicazione”*.

Tutti i rilievi del Collegio sono pienamente condivisibili, ma la soluzione proposta alle segnalate anomalie del programma triennale delle opere pubbliche non lo è affatto.

Innanzitutto va rilevato che, per quanto attiene alla sentenza del TAR Campania n°2836/2004, essa si riferisce ad un caso del tutto diverso dal nostro. Infatti:

- 1) nel caso esaminato dal TAR la delibera di Giunta era stata tempestiva, nel nostro caso è stata adottata solo in seguito ai rilievi del Collegio dei Revisori, e precisamente in data 30 Marzo 2004;
- 2) in quel caso la variazione è consistita nell'inclusione di nuove opere che utilizzano sopravvenute *“fonti autonome di finanziamento non destinate ad incidere sullo schema di bilancio da approvare”*, diversamente dal nostro caso;
- 3) sempre in quel caso, la pubblicazione era comunque avvenuta ben prima dell'approvazione del bilancio da parte del Consiglio Comunale³, anche se non erano ancora trascorsi i sessanta giorni, mentre nel nostro caso la procedura non è stata nemmeno avviata.

Ciò detto, va dunque ricordato che la programmazione dei lavori pubblici è disciplinata dall'art.14 della Legge 11/2/1994, n°109 (cosiddetta legge “Merloni”) e dal conseguente decreto attuativo (D.M. LL.PP. 21/6/2000). In particolare:

- l'art.2, comma 1, del citato decreto attuativo dispone che lo schema di programma, o il suo aggiornamento, è predisposto dal dirigente individuato a tal fine dall'amministrazione, che, per il Comune di Castellammare di Stabia, è il dirigente del servizio Lavori Pubblici;
- l'art.2, comma 2, dispone poi che lo schema di programma è adottato dall'organo competente secondo i rispettivi ordinamenti;
- visto che il programma triennale è allegato al bilancio annuale di previsione⁴, e che lo schema di bilancio annuale di previsione è predisposto dall'organo esecutivo, l'organo competente ad adottare lo schema di programma triennale dei lavori pubblici, per espressa previsione normativa, va individuato nella Giunta Municipale⁵;

³ dal 6 al 27 marzo, 21 giorni

⁴ art.172, comma 1, lett. d), del Testo Unico sugli Enti Locali

⁵ deliberazione 186/2001 dell'Autorità per la Vigilanza sui Lavori Pubblici



ROSA CUOMO
CONSIGLIERE COMUNALE

- il bilancio annuale di previsione, unitamente agli allegati, è presentato all'organo consiliare per l'approvazione⁶.

Dunque, il dirigente del servizio Lavori Pubblici predispone la proposta di programma, la Giunta Comunale l'adotta ed il Consiglio Comunale l'approva unitamente al bilancio di previsione.

La prima obiezione all'indicazione del Collegio dei Revisori è quindi la seguente: se il Consiglio Comunale approvasse il piano in assenza della preventiva adozione da parte della Giunta Comunale, finirebbe col sostituirsi illegittimamente a quest'ultima.

In secondo luogo:

- l'art.10, comma 1, del decreto attuativo prevede che, prima dell'approvazione, lo schema di programma ed i relativi aggiornamenti vengano affissi, per almeno sessanta giorni, nella sede dell'amministrazione;
- come si rileva, per tutte, dalla sentenza del Consiglio di Stato, Sez. V, n°5824 del 23/10/2002, il programma delle opere pubbliche non è attività meramente interna degli organi comunali, ma atto fondamentale di individuazione degli obiettivi da parte degli organi di governo dell'Ente, cui corrisponde la facoltà di verifica dei cittadini sulla congruità delle scelte effettuate: dunque, l'affissione non è adempimento accessorio ma sostanziale.

La seconda obiezione all'indicazione del Collegio dei Revisori è quindi la seguente: per espressa previsione normativa l'affissione del programma per sessanta giorni, adempimento di natura sostanziale, deve essere preventiva, non successiva all'approvazione del piano da parte del Consiglio Comunale.

Pertanto, se la Giunta avesse voluto davvero risolvere il problema, avrebbe potuto deliberare l'adozione del piano così come modificato dal dirigente del servizio LL.PP., disporre l'affissione all'albo comunale per sessanta giorni e rinviare l'approvazione del bilancio di previsione usufruendo della proroga al 31 Maggio disposta dall'art.1, D.L. 29 Marzo 2004, n°80.

A parte quelli segnalati dal Collegio dei Revisori, esistono altri problemi connessi al progetto di bilancio elaborato dalla Giunta, in particolare:

- A) Ammortamenti non contabilizzati. Il fatto che non siano stati contabilizzati ammortamenti dei beni utilizzati non è condivisibile, nonostante sia legittimo ai sensi dell'art.167 del T.U.E.L. vigente. Ricordo che gli ammortamenti indicano il normale deperimento dei beni strumentali,

⁶ art.174, comma 1, del Testo Unico sugli Enti Locali



e servono dunque a fornire una corretta informativa sotto il profilo economico. D'altra parte, il citato art.167, nella versione originaria, prevedeva l'obbligo di contabilizzare gli ammortamenti, obbligo trasformato in facoltà a fini agevolativi solo a fine 2001, con l'art.7 della L.448/2001;

- B) Svalutazione crediti non contabilizzata. Non aver previsto il minimo rischio di future perdite su crediti, pur legittimo, è indivisibile. Ricordo che la svalutazione dei crediti serve a tener conto, in via prudenziale, dei rischi di mancata o parziale riscossione, e, dunque, a fornire una corretta informativa sotto il profilo economico. Non effettuare alcuna svalutazione equivale a ritenere nulli tali rischi, e questa mi sembra una posizione perlomeno imprudente;
- C) Calo della percentuale di copertura dei servizi a domanda individuale. La percentuale di copertura delle spese previste per ASILI NIDO, MENSE SCOLASTICHE e MERCATO COMUNALE è pari al 31,49%. Ciò è legittimo, perché l'Ente non è "strutturalmente deficitario" ai sensi dell'art.242 del T.U.E.L., dunque non deve rispettare la percentuale del 36% ex art.243. Tuttavia, come segnalano anche i revisori, la corrispondente percentuale per il 2002 era del 41,45% e per il 2003 del 34,97%. Il calo significa che le spese relative ai citati servizi sono in costante aumento, e/o le entrate in costante diminuzione, senza che ne sia data una valida giustificazione;
- D) Incarico a professionisti esterni per le pratiche di condono. A supporto della cospicua previsione d'entrata relativa all'evasione delle pratiche di condono edilizio c'è l'incarico a professionisti esterni deliberato dalla Giunta nello scorso mese di febbraio. Perlomeno tanto si apprende dalla relazione dei revisori. Tuttavia, non si capisce quanto verrà a costare l'operazione, né si capisce perché non siano state utilizzate le professionalità certamente presenti nell'organico dell'Ente;
- E) Tabella delle aliquote I.C.I. incompleta. La tabella delle aliquote I.C.I. a pagina 47 della relazione previsionale e programmatica è incompleta. In particolare, non sono indicate le aliquote relative agli immobili locati con patti in deroga (5,5 per mille) ed agli immobili non locati per almeno due anni (9 per mille). Nel merito ricordo che, a parte le abitazioni principali e gli immobili locati con patti in deroga, tutti gli altri immobili scontano l'aliquota massima prevista dalla legge. Infatti, l'aliquota ordinaria (7 per mille) è quella massima prevista dall'art.6, secondo comma, del decreto istitutivo del tributo⁷, mentre l'aliquota applicabile agli

⁷ D. Lgs. 30 Dicembre 2002, n°504



immobili non locati (9 per mille) è pari alla suddetta aliquota massima maggiorata di un ulteriore 2 per mille, pari al massimo incremento possibile previsto dall'art.2, quarto comma, della nuova disciplina sulle locazioni⁸.

Dunque, il parere del Collegio dei Revisori è si favorevole, anche se con riserva, in linea generale, ma sui singoli punti è particolarmente denso di misure proposte ai sensi dell'art.239, 1° comma, lettera b) del T.U.E.L., che testualmente recita: *"L'organo consiliare e' tenuto ad adottare i provvedimenti conseguenti o a motivare adeguatamente la mancata adozione delle misure proposte dall'organo di revisione"*.

Nella giurisprudenza contabile più recente (basti citare, per tutte, la sentenza n. 2/2004 della Sezione Giurisdizionale Regionale della Calabria), anche alla luce di quanto previsto dall'art 239, 1° comma, lettere b) ed e), D.Lgs. 267/2000, si tende a ritenere sussistente a carico degli Amministratori Comunali la responsabilità per danno erariale per colpa grave - o addirittura per dolo, ove ne ricorrano le connotazioni - ritenendo ciò desumibile dal fatto di assumere delibere senza tenere conto delle osservazioni del collegio dei revisori dei conti.

In particolare, il giudice contabile ha formulato a carico degli Amministratori di enti locali pronunce di condanna al risarcimento del danno erariale provocato anche in ragione dell'applicazione scorretta delle normative e delle regole di buona amministrazione riguardanti le previsioni di entrata e gli impegni di spesa nonostante le preoccupazioni formulate in proposito dal collegio dei revisori dei conti.

Il motivato dissenso espresso dal Collegio dei Revisori dei Conti, allarmato dall'aggravio di spese conseguente a qualsivoglia operazione degli organi preposti alla gestione e all'amministrazione dell'ente, rappresenta, infatti, ove non venga tenuto nella debita considerazione, rilevante indizio di sussistenza di grave negligenza, imprudenza o imperizia nell'applicazione delle regole di buona amministrazione e, conseguentemente, di sussistenza di consistenti profili di danno erariale.

Nella relazione approvata con deliberazione n. 7 del 2002 dalla Sezione di Controllo per la Regione Siciliana della Corte dei conti, poi, si osserva che, relativamente ai rilievi e alle proposte formulate dai Revisori su alcune tematiche generali o specifiche, questi vengono spesso indebitamente e avventatamente disattesi, perché gli Amministratori locali vedono ancora il Revisore dei conti come uno strumento esclusivamente di controllo e di vigilanza sulla gestione economico-

⁸ Legge 9 Dicembre 1998, n°431



ROSA CUOMO
CONSIGLIERE COMUNALE

finanziaria, trascurandone una funzione importante che è rappresentata dalla collaborazione che detto organo può manifestare con suggerimenti e proposte tendenti a migliorare l'efficienza ed i risultati.

Quest'ultima funzione, attribuita ai revisori dalle più recenti evoluzioni normative e giurisprudenziali, va invece tenuta in debita e opportuna considerazione, visto che si tratta pur sempre di indicazioni fornite da un organo tecnico finalizzate al più valido rispetto delle regole di buona amministrazione. Le quali ultime vanno applicate con la massima diligenza, pena la configurabilità, in capo agli amministratori che agiscano con ingiustificabile trascuratezza, di responsabilità amministrativo-contabile.

Non vi è dubbio, dunque, che il bilancio di previsione nella forma proposta dalla Giunta andrebbe modificato sulla base delle proposte del Collegio dei Revisori e sulla base degli altri problemi che ho segnalato.

Ma le correzioni necessarie sarebbero a questo punto tali e tante da non poter essere recepite in modo efficace e compiuto se non modificando radicalmente il bilancio proposto.

Per questo motivo voterò contro la proposta di bilancio di previsione 2004 elaborata dalla Giunta Municipale.



Le partecipate

Terme di Stabia

La "Terme di Stabia", società di gestione degli impianti termali, ha archiviato il 2002 con l'ennesima perdita: 1 milione 886mila euro, ancora maggiore di quella subita l'anno prima e tale da rendere addirittura negativo il patrimonio netto della società. In altri termini, se qualcuno avesse voluto acquistare la società al 31 dicembre 2002, avrebbe dovuto richiedere un prezzo, piuttosto che pagarlo!

Ma tutto ciò non ha affatto preoccupato il sindaco, che, nonostante le promesse di interrompere la consolidata abitudine dei suoi predecessori di ripianare le perdite delle partecipate, nel corso del 2003 ha messo mano alla tasca dei cittadini aggiungendo un'altra manciata di miliardi ai 60 che lei stessa aveva individuato quale onere gravato "sui bilanci del Comune degli ultimi quarant'anni" (vedi bilancio dei primi cento giorni).

Eppure in quella stessa sede il sindaco aveva dichiarato: *"La perdita prevista per l'anno 2002, pertanto, è ora di circa euro 31.000 (pari a 60 milioni di lire)"*. Mi chiedo su quali basi avesse fatto quella previsione, visto che la perdita effettiva è stata pari a circa sessanta volte tanto!

Ma non è solo il risultato finale del bilancio che impressiona:

- il costo del personale, nonostante le dichiarazioni d'intento del consiglio d'amministrazione, è ancora considerevolmente aumentato;
- gli investimenti sono del tutto marginali, nonostante gli impianti vengano definiti obsoleti dallo stesso consiglio d'amministrazione;
- la situazione finanziaria è precaria, tant'è che i debiti a breve risultano maggiori dell'attivo circolante;
- la stessa perdita d'esercizio è presumibilmente sottostimata, visto che gli ammortamenti sono palesemente ridotti, l'indice di rotazione delle scorte è altissimo, il fondo svalutazione crediti è sicuramente insufficiente.

Ancora, i compensi di amministratori e sindaci hanno beneficiato di un ulteriore ingiustificabile aumento del 39 per cento, passando da 93mila (2001) a 129mila euro (2002); se si considera che già nel 2001 l'incremento, rispetto al 2000, era stato pari ad un ancor più ingiustificabile 71%, si capisce che siamo di fronte a qualcosa di incomprensibile!



Chi decide questi aumenti? Su quali basi si giustificherebbero? Forse la società ha migliorato i propri risultati di gestione negli ultimi anni? Affatto! Perdite, perdite ed ancora perdite! Ed allora? Siamo di fronte ad un prelievo immotivato dalle tasche dei cittadini!

Eppure il Sindaco, nel suo bilancio dei primi cento giorni, nel criticare l'operato della Giunta precedente aveva rimarcato il problema dei costi di amministratori e sindaci delle partecipate impegnandosi a risolverlo: erano solo chiacchiere, pura propaganda, perché a distanza di un anno il problema è ancora più evidente ed il Sindaco non ha fatto assolutamente niente per risolverlo!

Ma che la gestione della società sia cronicamente inefficace lo afferma pure il collegio sindacale, che nella sua relazione al bilancio testualmente afferma: *"... Il collegio, in considerazione del risultato economico negativo di considerevole rilievo, invita gli amministratori della società inderogabilmente e con fermezza ad individuare e ad eliminare le cause che hanno prodotto tale perdita ..."*.

D'altra parte le aspettative per il 2003 non sono migliori, tant'è che l'attuale situazione dei conti espone una perdita di più di 2 milioni di euro!

Dunque sin d'ora si può affermare che la previsione di spesa per ripianamenti di perdite nell'esercizio 2004, pari ad appena 1 milione di euro, è palesemente sottodimensionata.

D'altra parte, sembra del tutto irrealistico attendersi sviluppi così rapidi nel processo di privatizzazione da incidere in misura drastica sull'entità del ripianamento delle perdite di cui dovrà farsi carico il Comune.

Sulla vicenda della privatizzazione, infatti, è necessario fare un po' di chiarezza: allo stato esistono quattro semplici manifestazioni d'interesse⁹ che non costituiscono impegno alcuno per coloro che le hanno presentate, la cui identità è stata oggetto di numerose "indiscrezioni".

Si è parlato di grossi gruppi di rilevanza nazionale, ma i veri manifestanti l'interesse sembrano essere i seguenti:

- 1- COGEPA, società locale di costruzioni che gestisce anche un albergo
- 2- GRUPPO GIGLIO, che gestisce tre alberghi a Sorrento
- 3- EP, società napoletana che si occupa di ristorazione
- 4- MARINA DI STABIA, GRUPPO NALDI e RISANAMENTO NAPOLI in raggruppamento d'impresе. La prima gestisce il porto turistico, il secondo alcuni alberghi e la terza è una società immobiliare.

⁹ art.14 del bando di privatizzazione



ROSA CUOMO
CONSIGLIERE COMUNALE

Com'è evidente, l'aver "alleggerito", su proposta della Giunta, i requisiti di partecipazione ha fatto sì che potessero partecipare soggetti che non hanno alcuna esperienza nel settore termale.

Le manifestazioni d'interesse sono attualmente al vaglio del consiglio di amministrazione della SINT¹⁰ assistito dall'advisor, Ernst & Young, sede in Via delle Botteghe Oscure, Roma, pagato più volte per un bando già andato deserto, criticabile nella forma e nella sostanza, privo di una qualsiasi attività di promozione a supporto e pubblicato in contemporanea ad altri bandi di privatizzazione di impianti termali.

I manifestanti l'interesse che verranno giudicati in possesso dei requisiti necessari saranno invitati a presentare le vere e proprie offerte¹¹, che verranno giudicate da una commissione di esperti appositamente nominata dalla SINT¹²: sulla composizione della commissione non è dato sapere alcun particolare, ma è assurdo che a nessuno sia venuto in mente di coinvolgere nella valutazione il direttore generale della Terme di Stabia, dott. Pierfrancesco Bernacchi, componente del consiglio direttivo di Federterme, forte di dodici anni di esperienza alle Terme di Montecatini, visto che la graduatoria andrebbe formata sulla base della visione strategica del piano industriale.

C'è dunque il concreto rischio che le Terme di Stabia vengano affidate per ben venticinque anni ad un soggetto privo di esperienza nel settore termale e/o di adeguata strategia industriale.

SINT

Anche la "SINT", società immobiliare che detiene la proprietà degli impianti terminali, ha chiuso il 2002 con l'ennesima perdita: 1 milione 875mila euro, ancora maggiore di quella subita l'anno prima e tale da rendere negativo il patrimonio netto della società.

Nonostante tale risultato derivi in gran parte dalle perdite della partecipata "Terme di Stabia", in bilancio si riscontrano altri elementi che lasciano a dir poco perplessi.

In particolare, nell'attivo figura iscritto un credito verso la "Terme di Stabia" per circa 1 milione di euro relativo al fitto degli impianti: ma negli anni precedenti i crediti della stessa natura sono sempre stati oggetto di rinuncia, da parte della "SINT". Pertanto, sotto questo profilo la perdita reale potrebbe essere ben più sostanziosa di quanto non appaia in bilancio, e quasi certamente lo sarà.

¹⁰ art.22 del bando di privatizzazione

¹¹ art.24 del bando di privatizzazione

¹² art.30 del bando di privatizzazione



Una conferma di tale valutazione la dà il collegio sindacale della società, che nella sua relazione al bilanci testualmente afferma: *"... il collegio ritiene che sarebbe stato più rispondente al generale principio della prudenza operare una svalutazione di tali crediti allo scopo di pervenire ad un valore di bilancio che tenesse conto ... della effettiva capacità della società controllata Terme di Stabia di far fronte al proprio impegno per il pagamento dei canoni di fitto alla SINT ..."*.

Ma quello che risulta davvero incomprensibile è il fatto che la società, la cui attività si limita al fitto dei pochi beni di proprietà, è dotata di ben cinque amministratori, tre sindaci, un fattorino ed un'impiegata che, complessivamente, costano 212mila euro l'anno! Pari a più di un terzo dei ricavi, composti esclusivamente da canoni di locazione che in gran parte, presumibilmente, non verranno mai riscossi!

E dei 212mila euro, gli amministratori ed i sindaci percepiscono emolumenti "rispettabili", pari, per la precisione, a ben 115mila euro! In questo caso, per fortuna, non vi sono stati aumenti rispetto al 2001, visto che in quell'anno vi era già stato un *"modesto"* aumento del 206 per cento rispetto all'anno 2000!

Eppure è ancora vivo il ricordo della baldanzosa dichiarazione che il sindaco inserì nel suo bilancio dei primi cento giorni: *"Due consigli di amministrazione sono troppi, vanno ridotti!"*

Multiservizi

Il bilancio 2002 della Multiservizi, che si occupa della raccolta e smaltimento dei rifiuti oltre che della riscossione di alcuni tributi, chiude con una perdita di 1 milione 16mila euro.

Il bilancio dei primi sei mesi 2003, poi, presentato per verificare se vi fosse necessità di ripianare le perdite¹³, chiude con l'ulteriore perdita di 827mila di euro, che, sommata alla perdita dell'esercizio 2002, rende addirittura negativo il patrimonio della società.

Nel bilancio 2002 si riscontra l'iscrizione di crediti rilevanti verso il Comune la cui quantificazione è stata operata dal consiglio di amministrazione sulla base di una personale interpretazione del contratto.

Ed il collegio sindacale, nella sua relazione al bilancio, si esprime nei seguenti termini: *"... // Collegio ... sente il dovere di segnalare che può esistere un'alea di incertezza relativa alla quantificazione esatta dei ricavi e dei relativi crediti ..."*.

¹³ art.2447 del codice civile



Tale iscrizione "aleatoria" deriva da un contenzioso in atto tra il 2002 ed il 2003 tra il management e l'azionista di maggioranza, il Comune di Castellammare di Stabia, rappresentato dalla nuova Giunta.

Dalla vicenda si trae l'impressione che la Giunta, dal suo insediamento, abbia dato molta importanza alla matrice politica delle cariche sociali delle partecipate e ben poca al buon funzionamento delle partecipate stesse.

D'altra parte essere amministratori o sindaci di una partecipata dal Comune di Castellammare di Stabia comporta discreti benefici: anche per la Multiservizi, infatti, i compensi loro pagati nel 2002, pari a 115mila euro, sono aumentati di ben il 17 per cento rispetto al 2001!

Anche in questo caso, dunque, ci si trova di fronte ad una partecipata che, per la grave inefficienza della gestione, provoca una continua emorragia di danaro a carico delle casse comunali, ed in ultima analisi, a carico dei cittadini.

In ogni caso, sulla base delle perdite subite dalla società nel 2002 e di quelle subite nei primi sei mesi del 2003, che ragguagliate ad anno sono pari a circa 1 milione 650mila euro, la previsione di spesa per il 2004, pari a zero, sembra del tutto irrealistica.

D'altra parte, nel bilancio di previsione e nei relativi allegati non vi sono elementi utili a stimare l'impatto dell'attività di riscossione dei tributi sul conto economico della Multiservizi, e non è affatto detto che tale impatto sia positivo!

La Giunta, infatti, con delibera n°222 del 21/11/2003, ha obbligato la Multiservizi ad assumere almeno venti persone per svolgere il neo-affidato servizio della riscossione tributi, compiendo un gravissimo atto d'ingerenza nella gestione di una società per azioni la quale, pur essendo partecipata in misura rilevante dal Comune, è sottoposta alle leggi di mercato ed alle relative regole di funzionamento.

E' evidente che, anche in quest'occasione, alla base della decisione della Giunta vi sono calcoli di natura puramente clientelare, che, tra l'altro, non vanno certo nella direzione dell'economicità della gestione.

ASM

Il bilancio 2002 dell'ASM, che gestisce i trasporti pubblici nel Comune, chiude con una perdita di 424mila euro, ma il fatto che i crediti, pur notevoli per importo ed in netta crescita rispetto al 2001,



siano stati considerati interamente esigibili, senza alcun fondo a fronteggiarne eventuali svalutazioni, lascia presupporre che la perdita reale possa essere superiore.

Considerato poi che dei 4 milioni di euro di ricavi solo 666mila euro provengano dall'attività tipica del trasporto pubblico urbano, si trae l'impressione di una gestione molto, troppo onerosa.

E' vero infatti che l'obiettivo è quello di praticare prezzi accessibili a tutti, ma è vero anche che ciò non si può tradurre in un indiscriminato accollo di oneri da parte del Comune, senza che vi sia un adeguato controllo sull'economicità della gestione.

Anche l'ASM, come già la Multiservizi, vanta crediti enormi verso il Comune di Castellammare di Stabia, ed in questo caso non c'è nemmeno un contenzioso sul contratto a giustificarlo, circostanza che provoca un notevole appesantimento della gestione rilevabile dai debiti a breve in netta crescita rispetto al 2001.

Nemmeno gli amministratori ed i sindaci dell'ASM possono lamentarsi per i compensi percepiti, pari a complessivi 130mila euro: come negli altri casi risulta particolarmente difficile da comprenderne il meccanismo di determinazione.

ASAM

Il bilancio 2002 dell'ASAM, l'azienda speciale che gestisce l'acquedotto comunale, è solo apparentemente in pareggio, ma in realtà tale risultato è stato ottenuto contabilizzando, tra i proventi straordinari, ben 1 milione 783mila euro di rettifiche contabili di debiti verso Eniacqua, Enel ed altri fornitori.

In altri termini, depurando il conto economico dalle citate rettifiche, di natura strettamente contabile, si ottiene una perdita di esercizio pari, appunto, ad 1 milione 783mila euro.

D'altra parte non si tratta di una novità: il bilancio 2001, non influenzato da rettifiche contabili, aveva chiuso in pareggio solo grazie ad ammortamenti palesemente sottostimati, pari a poco più di un decimo di quelli iscritti nel bilancio 2002, pur in sostanziale costanza di immobilizzazioni.

Ancora una partecipata in forte e costante perdita, dunque, che grava in misura massiccia sui conti del Comune e che versa in una situazione di gravi difficoltà sotto molteplici profili, come si evince dalla relazione del commissario straordinario al bilancio 2002.



Ma va anche rimarcato che, da una parte, il Sindaco raccomanda al commissario straordinario di non aumentare le tariffe¹⁴, dall'altra, non pone le basi per una seria politica di riduzione dei costi aziendali.

Così facendo, prima o poi si finirà comunque col dover intervenire per ripianare le perdite della partecipata, gravando ugualmente sulle tasche dei cittadini: l'unico vantaggio, per la Giunta, sarà che in tal modo i cittadini medesimi avranno l'illusione di pagare l'acqua allo stesso prezzo di prima.

Il quadro delle partecipate è sconcertante: tutte insieme costituiscono una vera e propria voragine per i conti del Comune, altro che Finanziaria 2004!

Le perdite subite nel 2002 sono infatti le seguenti:

- Terme di Stabia ha perso 1 milione 886mila euro;
- SINT ha perso 1 milione 875mila euro;
- Multiservizi ha perso 1 milione 16mila euro;
- ASM ha perso 424mila euro;
- ASAM ha chiuso in apparente pareggio, ma, depurando il conto economico delle rettifiche puramente contabili, ha perso 1 milione 783mila euro;
- TESS ha perso 87mila euro,

in totale circa 7,1 milioni di euro.

Le perdite subite nel 2003, nei casi in cui i dati sono già disponibili, sono invece le seguenti:

- Terme di Stabia ha perso più di 2 milioni di euro;
- Multiservizi ha perso 827mila euro nei soli primi sei mesi del 2003,

in totale circa 2,8 milioni di euro.

Per avere il quadro definitivo dovremo aspettare i dati 2003 non ancora disponibili, ma sono già sufficientemente chiare le dimensioni del problema.

Come si giustifica allora la previsione di spesa per ripianamento perdite di partecipate pari ad appena 1 milione di euro?

Così come per il 2003, quando lo stanziamento in bilancio di previsione era addirittura pari a zero, il Consiglio Comunale sarà chiamato a variazioni di bilancio da deliberare in extremis per consentire l'ennesima emorragia di danaro pubblico.

¹⁴ relazione del commissario straordinario al bilancio 2002, pag.4



ROSA CUOMO
CONSIGLIERE COMUNALE

In conclusione, è evidente che le partecipate del Comune di Castellammare di Stabia hanno molte finalità, ma certamente non quella dell'efficienza ed economicità nella gestione dei servizi loro affidati.

Tra le finalità c'è sicuramente quella di alimentare il serbatoio clientelare di coloro che, direttamente o indirettamente, le gestiscono.

Ma c'è anche quella di "esportare" i problemi dell'Ente, i quali, cacciati dalla porta, rientrano dalla finestra quando l'Ente medesimo è costretto a metter mano alla tasca dei cittadini per ripianare le perdite causate da gestioni inefficaci, antieconomiche e clientelari!



Le partecipate in sintesi

Il Sindaco stamattina ha dichiarato in Consiglio Comunale: "ci avete chiesto i bilanci delle partecipate e noi ve li abbiamo dati", quasi che la Giunta ci avesse fatto una grossa cortesia!

I bilanci non vanno chiesti dai Consiglieri, bensì consegnati ad iniziativa della Giunta in quanto allegati al bilancio di previsione, come prevede l'art.172 del T.U.E.L.

Inoltre, al bilancio delle società per azioni è allegata la relazione del collegio sindacale, come prevede l'art.2429 del C.C. Come mai la Giunta ha consegnato una copia dei bilanci priva delle relazioni del collegio sindacale?

Questi ritardi ed omissioni sono molto gravi, in specie se si considera che le perdite delle partecipate costituiscono un problema serio, forse il più serio per l'amministrazione comunale. Basti sommare le perdite dichiarate per l'esercizio 2002, che non tengono conto di eventuali manovre di bilancio tese al loro contenimento:

- Terme di Stabia ha perso 1 milione 886mila euro;
- SINT ha perso 1 milione 875mila euro;
- Multiservizi ha perso 1 milione 16mila euro;
- ASM ha perso 424mila euro;
- TESS ha perso 87mila euro,

in totale circa 5,3 milioni di euro, ovvero 10 miliardi di lire!

E le perdite dichiarate per il 2003 sono ancora in gran parte incognite, a parte quelle della Terme di Stabia, che sono pari a più di 2 milioni di euro.

Come si fa allora a ritenere sufficiente la previsione di spesa, per quest'ultima società, di appena 1 milione di euro? Basti una semplice somma:

Perdita 2002 non ancora ripianata	€	1.060.000
Perdita 2003	€	2.000.000
di cui già ripianata	€	-827.000
Perdita 2004 (stimata in circa il 50% del 2003)	€	<u>1.000.000</u>
TOTALE	€	<u><u>3.233.000</u></u>

Sulla realistica delle perdite dichiarate dalle partecipate, poi, è necessario un riferimento al bilancio 2002 della SINT.



ROSA CUOMO
CONSIGLIERE COMUNALE

In particolare, nell'attivo figura iscritto un credito verso la "Terme di Stabia" per circa 1 milione di euro relativo al fitto degli impianti: ma negli anni precedenti i crediti della stessa natura sono sempre stati oggetto di rinuncia, da parte della "SINT". Pertanto, sotto questo profilo la perdita reale potrebbe essere ben più sostanziosa di quanto non appaia in bilancio, e quasi certamente lo sarà.

Una conferma di tale valutazione la dà il collegio sindacale della società, che nella sua relazione al bilanci testualmente afferma: *"... il collegio ritiene che sarebbe stato più rispondente al generale principio della prudenza operare una svalutazione di tali crediti allo scopo di pervenire ad un valore di bilancio che tenesse conto ... della effettiva capacità della società controllata Terme di Stabia di far fronte al proprio impegno per il pagamento dei canoni di fitto alla SINT ..."*.

Per quanto riguarda gli obiettivi delle partecipate, il Sindaco stamattina ha detto che per alcune di esse l'obiettivo è quello di fornire beni o servizi ad un prezzo particolarmente accessibile al pubblico: pienamente d'accordo!

Ma ciò non autorizza l'amministrazione comunale a disinteressarsi della gestione al punto da trascurare sia l'efficacia sia l'efficienza delle partecipate, ovvero la qualità del servizio ed il suo costo per la collettività.

Se esistono degli sprechi essi vanno eliminati, se la gestione è disattenta va resa più attenta: non è solo aumentando i ricavi che si riducono le perdite, ma anche e soprattutto riducendo i costi!

Si tratta di un esercizio difficile e molte volte spiacevole, ma il bilancio comunale non può sopportare dieci miliardi di lire di perdite l'anno!

E' disposta l'amministrazione ad agire seriamente in questa direzione? Sinora non è sembrato così. Basti un esempio solo: sui compensi ad amministratori e sindaci delle partecipate il Sindaco aveva dichiarato di voler incidere seriamente.

E' successo in occasione del bilancio dei primi cento giorni dell'amministrazione Salvato, quando il Sindaco disse che due consigli di amministrazione per SINT e Terme di Stabia erano troppi, ed uno andava eliminato.

Sotto il profilo tecnico si tratta di pura fantasia, perché due società non possono avere un solo consiglio di amministrazione. Tuttavia l'intenzione era apprezzabile: sarebbe bastato eliminare i consigli di amministrazione composti da cinque membri ciascuno ed istituire due amministratori unici, ad esempio. Oppure ridurre il numero dei consiglieri!



ROSA CUOMO
CONSIGLIERE COMUNALE

Ma alle parole non sono seguiti i fatti, anzi! I costi sostenuti per amministratori e sindaci desumibili dagli ultimi bilanci disponibili (2002) sono ancora in aumento:

- Terme di Stabia	€	129mila
- SINT	€	115mila
- Multiservizi	€	115mila
- ASM	€	130mila

in totale 489mila euro, ovvero quasi 1 miliardo di lire!

E con dinamiche di crescita incomprensibili:

- Terme di Stabia dal 2000 al 2001 +71% e dal 2001 al 2002 +39%
- SINT dal 2000 al 2001 +206%
- Multiservizi dal 2001 al 2002 +17%

Evidentemente, non c'è la reale volontà politica di incidere seriamente su questi costi!

Infine, sulla vicenda della privatizzazione delle Terme è necessario fare un po' di chiarezza: allo stato esistono quattro semplici manifestazioni d'interesse che non costituiscono impegno alcuno per coloro che le hanno presentate.

La loro identità è stata oggetto di numerose "indiscrezioni": si è parlato di Ciarrapico, Marchini ed altri, ma i veri manifestanti l'interesse sembrano essere imprenditori locali con nessuna esperienza nel settore termalistico: evidente conseguenza dell'aver "alleggerito", su proposta della Giunta, i requisiti di partecipazione!

C'è dunque il concreto rischio che le Terme di Stabia vengano affidate per ben venticinque anni ad un soggetto privo di esperienza nel settore termale e/o di adeguata strategia industriale.

Le manifestazioni d'interesse sono attualmente al vaglio del consiglio di amministrazione della SINT assistito ancora una volta dall'advisor, Ernst & Young, sede in Via delle Botteghe Oscure, Roma, già autore del bando precedente che si è rivelato un fallimento.

I manifestanti l'interesse che verranno giudicati in possesso dei requisiti necessari saranno invitati a presentare le vere e proprie offerte, che verranno giudicate da una commissione di esperti appositamente nominata dalla SINT sulla cui composizione non è dato sapere alcun particolare!



Critiche della Carloni al Governo

Nel suo intervento nella Commissione Bilancio, l'Assessore Carloni non perde occasione per criticare aspramente il Governo centrale e la Finanziaria 2004, i cui tagli derivanti dall'applicazione del "patto di stabilità" sarebbero la causa prima delle difficoltà finanziarie del Comune di Castellammare di Stabia.

Innanzitutto, va ricordato che il "patto di stabilità interna" fu stipulato dal Governo Prodi (17 Maggio 1996 - 20 Ottobre 1998) e dagli altri Governi europei nel 1997, ed è stato introdotto nel sistema normativo italiano per la prima volta dal Governo D'Alema (21 Ottobre 1998 - 21 Dicembre 1999), con l'articolo 28 della Legge 23 dicembre 1998, n. 448, nota come collegato alla Finanziaria 1999.

I Governi di sinistra sono stati dunque i primi artefici di quel "patto di stabilità" i cui effetti si riverberano nella Legge Finanziaria per il 2004 che l'Assessore così aspramente critica, tentando di far cadere l'intera responsabilità dei tagli sul Governo di centro-destra.

Al contrario, va ricordato che da circa due anni la coalizione di Governo, alle prese con la recessione economica, va proponendo ai partners europei la modifica del patto tesa a stimolare l'economia (si veda per tutti "La Cdl: *cambiare il Patto di stabilità*", su Repubblica del 12 Agosto 2002), e ciò contro il parere di Prodi e dei partiti di sinistra, i quali, a più riprese, hanno manifestato l'opinione che i vincoli imposti dal patto di stabilità non dovessero essere modificati (si veda per tutti "Prodi sul patto di stabilità: *È stupido ma utile*", su Repubblica del 18 Ottobre 2002).

In particolare, il patto di stabilità ha la funzione di ridurre il debito pubblico, e più precisamente di diminuire il rapporto tra l'ammontare complessivo del debito pubblico e il prodotto interno lordo, al fine di rientrare nei parametri stabiliti a livello europeo con gli accordi di Maastricht.

In quest'ottica tutte le leggi finanziarie, a partire dalla citata Legge 448/1998, hanno disposto la graduale riduzione dell'apporto esterno di risorse a favore degli Enti locali, costringendoli a perseguire un più alto grado di efficienza, un aumento della produttività ed una riduzione dei costi nella gestione dei servizi pubblici e delle attività istituzionali.

Si tratta, in buona sostanza, di un invito alla buona Amministrazione che gli Enti locali dovrebbero già perseguire per dovere proprio, per di più finalizzato, come detto, al rientro del rapporto debito pubblico / prodotto interno lordo nazionale nei parametri stabiliti a livello europeo.



In ogni caso, quando l'Assessore Carloni sostiene che il taglio dei trasferimenti 2004 rispetto al 2003 previsto a carico del Comune di Castellammare di Stabia è pari ad 1 milione 900mila euro, in primo luogo omette di precisare che i presunti tagli sono in realtà l'effetto:

b) delle riduzioni già previste dalla Finanziaria 2002

c) del venir meno di contributi una tantum riconosciuti per il solo 2003

d) del fatto che i dati sui trasferimenti 2004 attualmente disponibili sono incompleti, ed in particolare:

- 1) l'addizionale sull'energia elettrica relativa all'anno corrente, non ancora calcolata in via definitiva, verrà aggiunta successivamente;
- 2) lo stesso dicasi per il rimborso I.V.A. sui servizi esternalizzati;
- 3) il conguaglio del rimborso I.V.A. sui servizi esternalizzati relativo al periodo 2002-2003, non ancora calcolato in via definitiva, verrà aggiunto successivamente,

e che, pertanto, l'entità dei trasferimenti 2003 e quella dei trasferimenti 2004 sono disomogenee e dunque non comparabili.

Inoltre, non tiene conto del fatto che il Consiglio dei Ministri n°151 del 25 marzo 2004, su proposta del Presidente del Consiglio, Berlusconi, del Ministro dell'interno, Pisanu e del Ministro dell'economia e delle finanze, Tremonti, ha approvato un decreto-legge che introduce disposizioni per il funzionamento degli enti locali, tra cui:

- il rinvio al 31 maggio del termine previsto per l'approvazione dei bilanci di previsione per il 2004;
- misure agevolative per gli enti locali più colpiti dai tagli dei trasferimenti erariali disposti dalla legge finanziaria per il 2004;
- misure in favore degli enti locali dissestati, per i quali vengono, tra l'altro, individuati i criteri e le modalità d'assegnazione dello stanziamento di 600.000 euro annuali per il triennio 2004-2006, già previsti dalla legge finanziaria 2004.

Sfruttando il rinvio al 31 Maggio la Giunta potrebbe attendere l'esatta quantificazione dei trasferimenti e le misure agevolative varate dal Governo, ma non sembra manifestare questa intenzione, forse perché preferisce fare propaganda gratuita contro l'esecutivo e sa che se aspetta non potrà più farla.

In secondo luogo, l'Assessore Carloni, nell'ansia di metterne in evidenza i "gravi profili morali" e dimenticando che l'abitudine a varare condoni non ha mai avuto un colore politico preciso e che



ROSA CUOMO
CONSIGLIERE COMUNALE

nessuna forza politica ne ha mai saputo o potuto fare a meno, omette di far rilevare che il "condono edilizio", riproposto con la Finanziaria 2004¹⁵, porterà nelle casse del Comune, secondo le sue stesse stime, ben 1.610.000 euro, bastando dunque da solo a coprire quasi del tutto il presunto taglio dei trasferimenti pari ad 1 milione 900mila euro.

Ancora, l'Assessore parla di "blocco di ogni forma di autonomia impositiva", e così facendo dice due inesattezze non certo irrilevanti:

- 1) non si tratta di alcun blocco, ma della sospensione degli effetti di eventuali delibere di aumento fino al 31 Dicembre 2004¹⁶;
- 2) la sospensione riguarda solamente le delibere di aumento dell'addizionale I.R.P.E.F. e della maggiorazione I.R.A.P., mentre rimane inalterata, per i comuni, la possibilità di aumentare I.C.I. e T.A.R.S.U.

L'Assessore fa poi riferimento alla "forte stagnazione dell'economia" ed all'"impoverimento di fasce consistenti della popolazione" sembrando volerne attribuire la responsabilità al Governo.

Il crollo dei listini azionari avvenuto nel Marzo del 2000 e durato per più di tre anni, qualificato dagli esperti come la crisi più grave dopo quella del 1929; la lunghissima fase di recessione dell'economia mondiale, iniziata nel 2000 e non ancora terminata; l'attacco terroristico alle torri gemelle dell'11 Settembre 2001 e le guerre che ne sono scaturite, che hanno avuto pesantissimi risvolti sullo stato dell'economia, sono eventi insignificanti, evidentemente, per l'Assessore Carloni.

Ed ancora, l'Assessore, con un ardito esercizio acrobatico, riesce persino a far scivolare il discorso sulla Patrimonio S.p.A., società neocostituita per la gestione del patrimonio immobiliare dello Stato, sostenendo che il Governo la utilizzerebbe per vendere "edifici pubblici o superfici di pregio ambientale o architettonico".

Come ha dichiarato il ministro Tremonti, la Patrimonio S.p.A. non serve a vendere beni immobili di pregio artistico, ma a valorizzarli, realizzando proventi dalla vendita di quei beni che finora hanno solo rappresentato un onere per lo Stato; del resto, durante la formulazione del decreto legge sono state accolte molte osservazioni, ed in particolare quelle del Quirinale.

¹⁵ art.32, decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 (collegato alla finanziaria 2004)

¹⁶ art.2, comma 21, della Legge 24 Dicembre 2003, n.350 (legge finanziaria 2004)



Ma questo cosa c'entra col bilancio di previsione 2004 del Comune di Castellammare di Stabia?
Perché l'Assessore non si occupa invece di vendere, e non svendere, il patrimonio edilizio del Comune, seppur non strategico?

Tuttavia, bisogna ammettere che il paradosso meglio riuscito, nella relazione dell'Assessore, è quello col quale l'assegno di maternità di 1.000 euro per i figli successivi al primo, introdotto col decreto collegato alla Finanziaria 2004, diventa del tutto irrilevante.

L'Assessore Carloni, inserendo l'argomento in un contesto generale negativo, perlomeno a suo modo di vedere, riesce nell'intento di svalutare una forma di aiuto incondizionato alle famiglie che davvero non può lasciar spazio a critiche obiettive.

Ma visto l'interesse dell'Assessore Carloni alla Finanziaria 2004, perché non menziona anche le disposizioni che hanno una ricaduta positiva, diretta o indiretta, sui Comuni? In particolare:

- proroga al 31/12/2004 dei termini di accertamento I.C.I. per l'annualità 1999, in scadenza il 31/12/2003 (art.2, comma 33)
- applicazione dell'I.C.I. a partire dal 1/1/2003 per gli immobili oggetto di condono edilizio ex art.32 del collegato alla finanziaria 2004 (art.2, comma 41)
- 846 milioni di euro per i rimborsi dell'I.V.A. sui contributi erariali delle aziende di trasporto locale e dell'I.V.A. per le esternalizzazioni della gestione dei servizi relativi al triennio 2004-2006 (art.3, commi 25 e 26)
- 180 milioni di euro per l'adeguamento dei trasferimenti al tasso d'inflazione programmato (art.3, comma 35)
- 20 milioni di euro di incremento del contributo spettante alle unioni di comuni che hanno attivato l'esercizio associato dei servizi (art.3, comma 27)
- 47 milioni di euro per la proroga e rifinanziamento delle convenzioni stipulate per lo svolgimento dei lavori socialmente utili (art.3, commi 76 e 77)
- 20 milioni di euro assegnati al neo-istituito Fondo per l'edilizia a canone speciale, destinato alla costruzione e recupero di unità immobiliari nei comuni ad alta tensione abitativa (art.3, commi 108-115)
- 70 milioni di euro di incremento della dotazione del Fondo per le politiche sociali destinati agli anziani ed ai disabili (art.3, commi 116 e 117)



ROSA CUOMO
CONSIGLIERE COMUNALE

- 20 milioni di euro di incremento della dotazione del Fondo per l'abbattimento delle barriere architettoniche (art.3, commi 116 e 117)
- 40 milioni di euro di incremento della dotazione del Fondo per l'integrazione scolastica degli alunni portatori di handicap (art.3, commi 116 e 117)
- 67 milioni di euro di incremento della dotazione del Fondo per servizi per la prima infanzia e scuole dell'infanzia (art.3, commi 116 e 117)
- 33 milioni di euro assegnati al neo-istituito Fondo per il trasporto pubblico locale, destinato ad accrescere l'efficienza e la produttività dei servizi (art.4, comma 157)
- proroga della possibilità d'iscrizione nelle liste di mobilità per i lavoratori licenziati per giustificato motivo oggettivo (art.3, comma 135)
- rinnovata possibilità, per il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di disporre proroghe nonché concessioni ex-novo dei trattamenti straordinari di integrazione salariale e di mobilità (art.3, comma 137)
- proroga dei programmi in materia di P.I.P. - Piani d'inserimento professionale regionali ed interregionali (art.3, comma 137)
- proroga delle agevolazioni fiscali e degli sgravi contributivi a favore delle imprese che esercitano la pesca costiera (art.2, comma 5)